



APPALIA

NOTIZIARIO DEL CLUB LANCIA APPIA



LE APPIA, IL SEBINO E LE BOLLICINE

Giuseppe Calzavara

Gia, Sebino è il nome classico del lago d'Iseo, ed occupa il fondo scavato del ghiacciaio della Valcamonica. Di solito lo scorge dall'alto chi al volante percorre velocemente la superstrada dalle molte gallerie che porta verso Boario e Ponte di Legno. Altri avrà visitato la bella Montisola, perla del lago, l'isola più grande di un lago italiano.

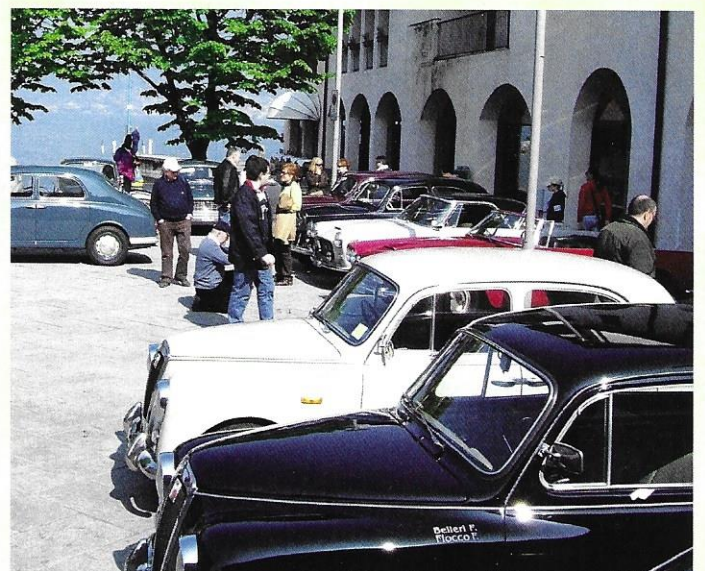
Anche noi del Club Appia abbiamo l'occasione di visitare questi posti, grazie all'idea "lanciata" dai soci lombardi del sodalizio.

Purtroppo, poco riusciamo a vedere: nella garbata piazza d'Iseo l'acqua è là in fondo, pazienza.

In compenso, il luogo regala l'entusiasmante colpo d'occhio delle storiche Lancia appena arrivate. Ricca la tavolozza dei colori: il celeste chiaro, e l'azzurro metallizzato delle Appia III[^] serie ben s'intonano con l'atmosfera di una gita al lago; elegante come sempre il blu Lancia, questa volta abbinato ad una Sport Zagato; raffinato l'azzurro Vincennes della convertibile Vignale; rassicuranti i pastelli: il grigio in varie tonalità, l'amaranto, il beige classico, è il nero, declinato su una 1[^] e una 2[^] serie, ed in bicolore con altri pastello nella coupé Pininfarina; profumo di vittorie per il rosso corsa della Fulvia coupé e gioia di vivere per il rosso un po' più scuro della Flaminia convertibile Touring.

Eccole qui verso le 10 di questo bel 25 aprile tutte queste Appia, portate dall'omonimo club: tre 1[^] serie, quattro 2[^] serie, sei 3[^] serie, due coupé Pininfarina, una convertibile Vignale, una sport Zagato; è presente la loro progenitrice, l'impeccabile Ardea del 51, e la loro erede, la Fulvia berlina versione 72, in compagnia di altre due Fulvia coupé (1,3S 73, HF 73), di una Flaminia Touring 61, e di una Delta berlina 79. In tutto, 23 auto da Lombardia e Veneto; un numero già buono, difficile riunire più auto in un raduno monomarca.

Queste Lancia sono tutte in ordine, ben curate, e riflettono la personalità e la passione dei soci: c'è la



3^a serie condotta dal suo primo ed unico proprietario, conservata in stato d'uso col colore originale azzurro metallizzato pur con qualche screpolatura. C'è pure un'auto così così, la Delta, ma che importa? "Quando vedo un'auto abbandonata sono percorso da un irrefrenabile desiderio di salvarla, e così mi son trovato possessore anche di questa Lancia con la sua dotazione di ruggine, ma col suo bell'interno in panno a scacchi", così mi confida Pierfrancesco Galiazzo.

I riti prima di ogni partenza: cofani motore aperti, si controllano i livelli, una sbirciata alle auto degli altri, ci si scambiano pareri.

Via ora alla volta di Ome, zona termale della Franciacorta; il termine deriva da "Curtes francae", cioè quelle piccole comunità di monaci benedettini che nell'alto Medioevo erano esentate dal pagamento dei dazi nei confronti dei Signori e dei Vescovi. Questa collina tra il lago d'Iseo e Brescia è celebre per la produzione delle bollicine, cioè di un nobile spumante Docg (Denominazione d'origine controllata e garantita), conosciuto per l'altissima qualità raggiunta. Ad un gradino inferiore ci sono i vini "Curtefranca", titolo che dal 2008 sostituisce il "Terre di Franciacorta Doc".

Siamo nelle cantine dell'Azienda vinicola "Al Rocol"; lezione di enologia da parte dei proprietari, e quindi pranzo dei soci, che possono gustare la cucina tipica locale; buone l'accoglienza e soprattutto la solerzia nel servizio di sala, croce di tanti raduni. Dopo il breve discorso del Presidente Baratto, c'è



la visita all'Abbazia olivetana di San Nicola, a Rondengo Saiano. È un complesso e ricco e maestoso, fondato dai Monaci Cluniacensi nel 1050, e poi condotto dai Benedettini Olivetani dal 1446. Con le confische napoleoniche, nel 1797 fu abbandonato e saccheggiato. Nel 1969 divenne di proprietà dello Stato; su intervento del Papa bresciano Paolo VI^o, rientrarono otto monaci, che ora sono ridotti a tre. L'Abbazia, all'esterno, è formata da tre chiostri, da una serie di rustici e dalla Chiesa; la visita guidata ci permette di conoscere al suo interno il prestigioso dipinto "Le nozze di Cana" del 1608 del Cossali, che operò lì assieme a Foppa, Romanino, Moretto ed altri artisti lombardi; pregevole è l'opera lignea del coro a tarsie del 1480. Nel refettorio, si può ammirare "La crocifissione" del Foppa, che si poté conservare perché coperta dal quadro del Cossali. Molte altre le sale da visitare con innumerevoli opere d'arte, esempio dell'importanza di quest'Abbazia.

Sono ormai le cinque del pomeriggio, di nuovo al volante, è ora di tornare. Interessante è stato questo raduno, che ha soddisfatto senz'altro le nostre aspettative, e ci ha permesso di visitare luoghi che difficilmente sarebbero stati meta di un nostro viaggio. I soci lombardi dell'Appia Club, grazie all'impegno di Monica e Paolo Pulvirenti, con la collaborazione di quelli veneti, dal Presidente Baratto al Segretario Zambelli al Conservatore Chioetto, ci hanno regalato un mix riuscito di passione per le piccole Lancia, e di amore per l'enogastronomia, per la cultura e per l'arte in terra bresciana.



APPUNTAMENTI:

• Domenica 3 Ottobre 2010 •

Ricorre il 10° anniversario dell'idea Club Lancia Appia così verrà riproposta la "passeggiata in appia". Raduno turistico con ritrovo alle ore 10 in Prato della Valle a Padova, passeggiata tra i Colli Euganei con le Appia, visita al Museo del Volo e pranzo al Castello di San Pelagio.

Costo a persona euro 25,00.

Prenotazioni aperte fino a giovedì 30 Settembre

Per informazioni:
Loris 349 1322123



• Fiera di auto e moto d'epoca • Padova 22, 23, 24 Ottobre 2010

Saremo presenti come ogni anno con lo stand Club Lancia Appia per tutti gli amici e appassionati che vorranno venire a trovarci.

Ciao Antonio

Ci ha lasciati improvvisamente l'Ing. Antonio Zambelli nella sua abitazione, la notte del 30 agosto. Assieme ad Antonio Baratto e Loris Chioetto è stato l'anima del "Club Appia", che quest'anno ricorderà i 10 anni della sua nascita senza il suo cofondatore.

Che dire? Sgomenti i Suoi cari ed i Suoi amici. Se ne va un "energia vitale", motore di tanti avvenimenti. Ad ogni raduno Egli si notava da subito nella piazza in cui c'era il ritrovo, e stringeva amicizia con tanti soci, curiosando tra i cofani delle Appia, sollevando appassionante discussioni, condite di scherzosa ironia in modo da non prendersi mai troppo sul serio.

Anche grazie ad Antonio tanti amici hanno potuto visitare molti luoghi d'Italia. Adria ed il Polesine, Le Langhe, Torino, i Laghi di Garda e d'Iseo, l'Italia di tante curve che Egli pennellava con maestria; era infatti un eccellente guidatore, e si esprimeva soprattutto al volante dell'Appia Sport Zagato, una delle Sue piccole Lancia preferite.

Già, il volante: aveva con esso un feeling particolare, e lo accarezzava sempre con leggerezza con i suoi guanti di pelle, come pure sfiorava i bei cruscotti Lancia che aveva appena messi a nuovo: "Guarda che classe, che eleganza!", mi diceva soddisfatto.

"Fra i piaceri moderni non ve n'è uno che sorpassi od uguagli quello di un viaggio in automobile. Nel veicolo nostro, obbediente a noi soltanto, che ci conduce soltanto dove il nostro capriccio vuole, il bisogno di libertà che è in noi diviene certezza di libertà, senso di plenitudine, d'evazione, di possesso dello spazio e del tempo, che trascende il limite umano."

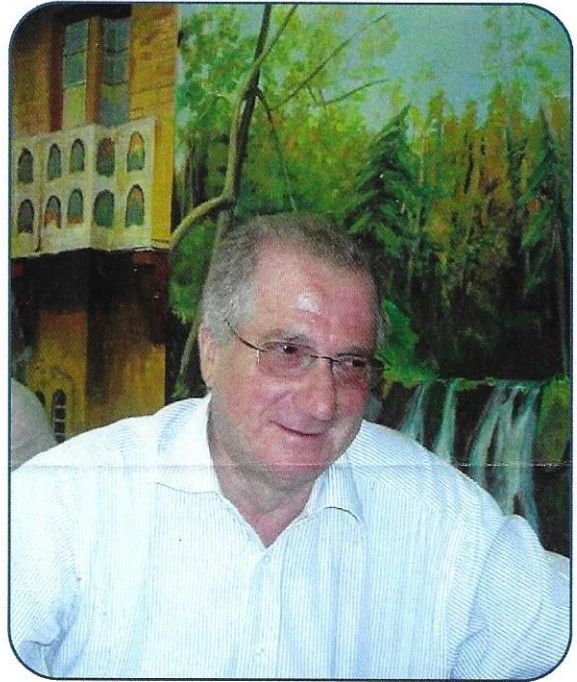
Così scriveva Ada Negri.

Ed Antonio era proprio lì dentro, al volante di quell'auto, finalmente libero.

E noi eravamo i Suoi passeggeri.

Ciao Antonio

Rovigo, 3 Settembre 2010



Giuseppe Calzavara